

Protocollo di intesa per il contrasto della violenza maschile contro le donne del Distretto Pianura Est

Questo documento nasce dalla volontà politica delle amministrazioni del Distretto Pianura Est di dare strutturabilità e sistematicità alle iniziative per il contrasto della violenza maschile contro le donne che da molti anni vedono impegnati diversi soggetti del territorio, ciascuno nell'ambito della propria competenza e nell'espletamento del proprio ruolo.

Esso si compone di una premessa politica e di una serie di obiettivi, generali e specifici, messi a punto con la partecipazione di tutti i soggetti che sul territorio hanno una funzione attiva nel lavoro di contrasto e che, per questo, sono stati coinvolti nel percorso di co-costruzione di questo documento.

Il lavoro che ha portato alla sua elaborazione rappresenta l'impegno di tutti questi soggetti per la realizzazione di un sistema integrato e sinergico di azioni.

Premessa

La violenza maschile contro le donne non corrisponde solo agli specifici atti della violenza verbale, fisica, psicologica, economica, sessuale¹... fino al femicidio, come indicato nella fenomenologia che a partire dalla *Convenzione di Istanbul* (2011)² è stata ripresa in tutti i principali documenti normativi in materia³. Essa è un fenomeno estremamente complesso e radicato che ha come presupposto e come obiettivo l'affermazione dell'inferiorità delle donne rispetto agli uomini e la giustificazione della loro discriminazione e sottomissione. È un paradigma al quale i femminismi hanno dato il nome di patriarcato denunciandone per primi la pervasività e la reiterazione in molteplici declinazioni che attraversano la storia e la geografia del mondo: "un sistema socio-familiare, ideologico, politico, in cui gli uomini – con la forza, con la pressione diretta, o attraverso riti, tradizioni, leggi, linguaggio, abitudini, etichetta, educazione e divisione del lavoro – determinano quale ruolo compete alle donne, in cui la femmina è ovunque sottoposta al maschio".⁴

Per contrastare "un sistema" di così ampie e millenarie dimensioni è necessaria un'azione altrettanto sistematica, capace di integrare tra loro più dimensioni: culturale, sociale, sanitaria, educativa, normativa, giudiziaria; e di intervenire contemporaneamente su più livelli: quello della protezione, dell'accompagnamento e del sostegno delle donne che subiscono violenza, delle loro figlie e dei loro figli; quello della responsabilizzazione degli uomini che agiscono violenza; quello della sensibilizzazione di tutta la comunità territoriale.

Se è vero che una donna su tre ha subito almeno una violenza nella vita è altrettanto vero che il sistema simbolico della subordinazione sessuale e di genere e i suoi dispositivi di potere sono un

¹ Una sintesi completa di descrizione, modalità, effetti e elementi di allerta può essere trovata in Letizia Lambertini e Cristina Vignali, *La scheda di classificazione delle forme di violenza*, in Letizia Lambertini (a cura di), *La responsabilità della violenza*, Il Mulino, Bologna 2019.

² Testo integrale originale (2011): <https://rm.coe.int/1680084840> Testo ratificato dall'Italia (2013): <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/07/01/13G00122/sg>

³ Per quanto ci riguarda più da vicino i *Piani anti violenza* nazionali (2015, 2017) e regionali (2016, 2021), le *Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di donne vittime di violenza* della Regione Emilia-Romagna (2013) e la *Legge Quadro sulla parità e contro le discriminazioni* della Regione Emilia-Romagna (2014).

⁴ Adrienne Rich, *Nato di donna*, Garzanti, Milano 1976

dato di realtà con cui ogni donna ha quotidianamente a che fare. Oltre a gravare sui percorsi di emancipazione e di autodeterminazione femminili esso ostacola fortemente anche la trasformazione dei modelli culturali sui quali continua a costruirsi il maschile.

La *Convenzione di Istanbul* riconosce la violenza contro le donne come “una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi [la cui] natura strutturale [...] basata sul genere [rappresenta] una grave violazione dei diritti umani [...] e il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi”. I suoi effetti rappresentano un sostanziale impedimento allo sviluppo sociale ed economico generale e sono per questo da considerarsi un problema pubblico.

L'ultimo *Rapporto delle associazioni di donne sull'attuazione in Italia della Convenzione di Istanbul* al Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence (2018)⁵ denuncia il prevalere dell'intervento normativo – in particolare quello della criminalizzazione delle condotte – su quello più ampiamente culturale. Ambiti chiave come educazione, scuola e formazione professionale, ancora connotati da simbologie e pratiche stereotipate, e una rappresentazione sessista delle donne nella comunicazione massmediatica sono le cause della limitata presenza femminile nei ruoli politici e amministrativi di vertice, sia pubblici che privati, e nelle professioni STEM, da cui la difficoltà di intervenire sistematicamente sulla trasformazione dei modelli culturali dominanti e sugli indirizzi economici globali.

Di queste e di altre evidenze la *Legge Quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere* (2014)⁶ della Regione Emilia-Romagna ha fatto un'analisi puntuale, richiamando il carattere strutturale della violenza maschile contro le donne già dichiarato nella *Convenzione di Istanbul* e la necessità di un lavoro di evoluzione culturale complessivo a partire dalla formazione delle nuove generazioni. La violenza maschile contro le donne, così come si manifesta nelle relazioni di intimità, è infatti l'esito più evidente e inequivocabile di un sistema di potere costruito dagli uomini per escludere le donne dalla partecipazione alla vita pubblica e per negare la loro autodeterminazione. Dentro e fuori le mura domestiche.

Un sistema di potere che è possibile decostruire solo interrogando, da una prospettiva politica, la dimensione culturale e sociale della violenza, chiamando in causa gli uomini e la loro responsabilità, individuale e di genere, senza caricare le donne dell'onere di doversene occupare, ma attivando invece tutte le risorse della comunità territoriale per migliorare la loro protezione, per incentivare la responsabilizzazione degli autori e per agire prevenzione in modo integrato e diffuso.

La recente pandemia ha reso ancora più evidente il persistere di una divisione dei ruoli ancorata a visioni pericolosamente stereotipate e la totale sottovalutazione del valore della cura (di sé, delle relazioni umane, del nostro ecosistema) da parte del sistema culturale dominante. Le donne sono state immediatamente identificate con le necessità inderogabili della casa-famiglia e i valori della condivisione del lavoro di cura, evidentemente ancora troppo teorici, si sono volatilizzati in un attimo, riportando indietro di decenni la qualità delle relazioni tra i generi. Il modello economico costruito sulla rimozione di questi dati è un sistema fragile e insostenibile, oltre che eticamente discutibile.

Consapevoli di tutto questo le amministrazioni del Distretto Pianura Est riconoscono e affermano la propria responsabilità nella costruzione di una convivenza più equa, più giusta e più felice e promuovono il coordinamento permanente di tutti i soggetti che sul territorio sono impegnati nel contrasto della violenza maschile contro le donne per migliorare la qualità della vita della propria

⁵ <https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2019/02/Rapporto-ombra-GREVIO.pdf>

⁶ https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2014;6&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=10&pr=idx,0;artic,0;artiparziale,1&anc=tit1

comunità attraverso la decostruzione degli stereotipi sessuali e di genere e la trasformazione dei modelli culturali dominanti di matrice patriarcale mantenendo ferma attenzione sulle esigenze di protezione e di sostegno delle donne che subiscono violenza, dei loro figli e delle loro figlie e sull'offerta di percorsi trattamentali per gli uomini che agiscono violenza.

Per realizzare questo obiettivo richiamano l'importanza di un'interlocuzione costante con la Città Metropolitana e con la Regione Emilia Romagna da cui sono consapevoli di dover trarre indicazioni, strumenti utili, sostegno politico e contributi economici fondamentali per lo sviluppo dei propri propositi.

I soggetti aderenti

Condividono questa analisi e concordano sulla necessità di mettere a sistema le proprie competenze e funzioni i seguenti soggetti del territorio del Distretto Pianura Est:

- i Servizi Sociali;
- l'Azienda USL di Bologna - Distretto Pianura Est;
- Le Forze dell'Ordine (Arma dei Carabinieri e Polizia Locale);
- le Associazioni firmatarie dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività e interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza (Casa delle donne per non subire violenza, Mondo Donna, PerLeDonne, Trama di Terre, SOS Donna, UDI);
- le Associazioni del territorio (Falling book, Genitori rilassati, La Venenta Cooperativa Sociale, Rose Rosse APS, Vola Vola APS);
- i Servizi educativi, la Scuola e la Formazione professionale;
- le Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL).

Gli obiettivi condivisi

Attraverso il lavoro realizzato per l'elaborazione di questo documento i soggetti aderenti a queste Linee di indirizzo si impegnano per la realizzazione dei seguenti obiettivi generali mettendo a disposizione tempo, saperi, esperienze e competenze e confermando la disponibilità a:

1. partecipare a incontri periodici di coordinamento tra tutti i soggetti sottoscrittori;
2. partecipare a incontri formativi congiunti tra i soggetti sottoscrittori sull'accoglienza delle donne vittime di violenza, sulla responsabilità e la responsabilizzazione degli uomini che agiscono violenza, sulla violenza assistita;
3. partecipare all'elaborazione condivisa di procedure di raccordo tra tutti i soggetti implicati nell'intervento di contrasto.

Gli impegni specifici

In considerazione delle proprie specificità di ruolo, competenze e funzioni i soggetti aderenti dichiarano di dare continuità e/o di promuovere le seguenti azioni e iniziative:

Le **Amministrazioni locali** già svolgono un importante lavoro di promozione di una cultura attenta alle differenze di genere attraverso i propri assessorati alle politiche culturali, sociali, educative, scolastiche, formative e di pari opportunità.

Per dare ulteriore forza a questo lavoro condividono la necessità di:

1. promuovere l'utilizzo di un linguaggio attento alle differenze di genere così come indicato dal Protocollo metropolitano sulla comunicazione di genere e sul linguaggio non discriminatorio;
2. attivare percorsi di formazione comune tra diversi soggetti del territorio;
3. promuovere percorsi di educazione al genere presso i Servizi educativi e tutti gli ordini di scuola e all'interno dei percorsi di formazione professionali presenti sul territorio;
4. organizzare iniziative di sensibilizzazione, in collaborazione con le scuole, nella giornata annuale dedicata al contrasto della violenza maschile contro le donne;
5. promuovere iniziative per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
6. promuovere iniziative per favorire l'utilizzo da parte dei padri dei congedi parentali;
7. promuovere progetti di valorizzazione dei saperi e delle esperienze delle donne migranti;
8. avviare la realizzazione di Bilanci di genere;
9. contribuire all'elaborazione di un piano per l'offerta lavorativa in accordo con le aziende presenti sul territorio;
10. contribuire all'elaborazione di politiche urbanistiche attente alle esigenze delle donne;
11. contribuire all'elaborazione di un piano di politiche abitative che tenga in considerazione le esigenze delle donne vittime di violenza, la loro protezione e la loro accoglienza;
12. dare continuità e sviluppo all'esperienza di collaborazione con le stazioni locali dei Carabinieri denominata Stanza Rosa;
13. dare continuità e sviluppo all'esperienza di sensibilizzazione della cittadinanza attraverso la diffusione di panchine rosse, rosa e fucsia.

I **Servizi Sociali** sono lo strumento di intervento professionale più prossimo alla cittadinanza tra quelli a disposizione delle Amministrazioni locali. Operano in una logica di integrazione socio-sanitaria lavorando in rete tra loro e collaborano con tutti i soggetti che sul territorio costituiscono il sistema socio-sanitario, educativo, culturale e di pubblica sicurezza. Rappresentano un importante presidio di intercettazione del bisogno e di orientamento della programmazione distrettuale, oltre che una risposta multidimensionale e coordinata su molteplici fronti: famiglie e persone minorenni, adulte, anziane, in condizione di vulnerabilità, di fragilità e di disabilità.

Nelle situazioni di violenza garantiscono, ascolto, presa in carico, socio-assistenziale e socio-educativa, e protezione delle donne, delle loro figlie e dei loro figli, sia in forma autonoma che in raccordo con i Centri Antiviolenza del territorio metropolitano, e ascolto e presa in carico degli uomini, che possono eventualmente orientare verso luoghi di aiuto specialistici.

Nel rispetto delle capacità di autodeterminazione della persona, la presa in carico si sostanzia nell'elaborazione di un progetto condiviso sul quale si basa ogni percorso di uscita dalla violenza che è quindi specifico e personale.

Nei casi in cui il coinvolgimento, sia in forma diretta che in forma assistita, di figlie e figli, ne comprometta la salute fisica, psicologica e psichica, evidenziando quindi una situazione di pregiudizio, i Servizi Sociali hanno obbligo, in loro tutela, di segnalazione all'Autorità Giudiziaria.

Nei casi in cui l'Autorità Giudiziaria emetta un decreto, i Servizi Sociali hanno obbligo di svolgere quanto richiesto dal Tribunale con compiti di indagine psico-sociale, di vigilanza, di valutazione delle competenze genitoriali (sia della madre che del padre), di programmazione e di predisposizione di incontri protetti, di garanzia degli interessi e delle migliori condizioni di vita delle loro figlie e dei loro figli.

Negli orari di chiusura dei Servizi Sociali, interviene il Pronto Intervento Sociale (PRIS) metropolitano che consente una prima risposta al bisogno di collocamento laddove sia necessario un

allontanamento immediato della donna, e di eventuali figlie e figli, dalla propria abitazione. Anche in questi casi i Servizi Sociali rimangono comunque responsabili della presa in carico successiva al primo intervento per le rispettive competenze.

Attraverso le proprie funzioni i Servizi Sociali svolgono inoltre azioni di prevenzione in tutte quelle situazioni in cui, singolarmente o in rete con le altre realtà del territorio, sia possibile “intervenire per il miglioramento delle condizioni di vita della persona, delle famiglie, dei gruppi, delle comunità e delle loro diverse aggregazioni sociali, valorizzandone autonomia, soggettività e capacità di assunzione di responsabilità”.⁷

Condiviso l’obiettivo di integrare tra loro ruoli e funzioni per l’attuazione di una sinergia di interventi per il contrasto della violenza maschile contro le donne i Servizi Sociali si impegnano a:

1. partecipare a incontri periodici di coordinamento tra tutti i soggetti sottoscrittori;
2. favorire la comunicazione e l’integrazione degli interventi con gli altri soggetti del territorio impegnati nella presa in carico delle donne che subiscono e degli uomini che agiscono violenza;
3. partecipare a incontri formativi, specifici e congiunti tra i soggetti sottoscrittori, sulla violenza maschile contro le donne nelle tre dimensioni della violenza subita, della violenza agita e della violenza assistita;
4. partecipare a incontri di rete tra i soggetti del territorio implicati nell’intervento di contrasto con l’obiettivo di consolidare la conoscenza reciproca, la relazione, l’analisi di criticità, lo scambio di buone prassi e l’elaborazione condivisa di procedure di raccordo;
5. garantire un’informazione completa di tutti i luoghi di aiuto per le donne che vogliono uscire dalla violenza e per gli uomini che vogliono cessare i propri comportamenti violenti in raccordo con le risorse dedicate del territorio, con i Centri Antiviolenza metropolitani e con i luoghi di aiuto per gli uomini autori di violenza.

L’Azienda USL di Bologna - Distretto Pianura Est comprende due presidi ospedalieri (Bentivoglio e Budrio), un Polo Sanitario (San Pietro in Casale), sei Poliambulatori (Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo, Malalbergo, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano), tre Case della Salute (Budrio, Pieve di Cento, San Pietro in Casale e Galliera), cinque Consultori familiari (Baricella, Budrio, Castel Maggiore, Molinella, San Pietro in Casale).

Le attività svolte vanno dall’intervento di emergenza in Pronto Soccorso, alla Medicina Specialistica, alle Cure Intermedie, alle Cure Primarie, alla prevenzione e promozione della salute, alla sanità pubblica.

L’assunzione delle indicazioni dell’Organizzazione Mondiale della Sanità e degli indirizzi della Regione Emilia-Romagna sulla Medicina di Genere riflettono sul Distretto sanitario Pianura Est non solo l’attenzione al principio di equità nell’offerta di tutte le prestazioni, ma anche l’impegno a promuovere percorsi di ricerca, prevenzione, diagnosi, cura farmacologica e riabilitazione rispondenti alla specificità della popolazione femminile e di ogni singola donna che si rivolge all’Azienda.

Un reparto di ostetricia e neonatologia presso il presidio ospedaliero di Bentivoglio offre assistenza a parti e neonate/i fisiologici. Presso i Consultori familiari di Baricella, Budrio, Castel Maggiore, Molinella, San Pietro in Casale e presso l’ambulatorio ginecologico di Granarolo si svolge assistenza nella diagnosi e cura di svariate patologie ginecologiche durante l’intero arco della vita della donna, dall’infanzia e adolescenza, all’età riproduttiva, fino al periodo post-menopausale, compreso lo screening del cancro del collo dell’utero. Alle donne in gravidanza viene fornita

⁷ Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali, *Codice deontologico dell’assistente sociale*, 2020, www.cnoas.it

assistenza, dalla presa in carico fino al puerperio, con tutte le prestazioni previste dal Percorso Nascita.

All'interno dei Consultori di Castel Maggiore e di Budrio sono presenti uno Spazio Giovani e uno Spazio Giovani Adulti che svolgono colloqui informativi, consulenza e attività clinica, oltre a iniziative di promozione della salute relativamente a sessualità, vita affettiva e relazionale, contraccezione, interruzione volontaria della gravidanza e disagio psicologico, sia presso la propria sede che in forma di sensibilizzazione all'interno delle Scuole secondarie di primo e secondo grado.

Oltre a questi presidi e alle relative attività, l'organizzazione comprende una vasta comunità professionale costituita da addette/i all'accoglienza, mediche e medici di medicina generale, mediche e medici specialisti/e, (dipendenti, convenzionate/i e accreditate/i), pediatri e pediatri di libera scelta, professioniste e professionisti degli ambulatori assistenziali, di assistenza domiciliare integrata, professioniste e professionisti del Centro di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, del Centro di Salute Mentale, del Servizio Dipendenze Patologiche, professioniste e professionisti dei Consultori, dei Day Care, dei Punti di Cure Primarie, professioniste e professionisti della prevenzione, della promozione e dell'educazione alla salute.

Nel contrasto della violenza maschile contro le donne questa articolata rete di strutture, attività e professionalità può agire, anche per effetto dell'integrazione socio-sanitaria, una sinergia di azioni di prevenzione, di accoglienza, di ascolto, di orientamento e di cura: delle donne che subiscono violenza, garantendo loro un riferimento competente e figure di fiducia (sia nei casi di violenza conclamata che in quelli di violenza silente); degli uomini che agiscono violenza, indirizzandoli, laddove necessario e possibile, verso percorsi specifici; delle giovani e dei giovani, promuovendo una cultura della cura di sé e del rispetto delle differenze; delle figure genitoriali, favorendo un'educazione alla relazione che aiuti la diffusione della buona genitorialità.

Condiviso l'obiettivo di integrare tra loro ruoli e funzioni per l'attuazione di una sinergia di interventi per il contrasto della violenza maschile contro le donne l'Azienda USL di Bologna - Distretto Pianura Est si impegna a:

1. partecipare a incontri periodici di coordinamento tra tutti i soggetti sottoscrittori;
2. garantire alle donne che si rivolgono al Pronto Soccorso un'accoglienza protetta, tutelata e specificamente competente sui temi della violenza maschile contro le donne;
3. partecipare allo sviluppo di una banca dati comune a tutti Pronto Soccorso metropolitani, in modo che sia agevole controllare i precedenti accessi delle donne che vi ricorrono;
4. fornire un'informazione completa di tutti i luoghi di aiuto per le donne che vogliono uscire dalla violenza e per gli uomini che vogliono cessare i propri comportamenti violenti in raccordo con le risorse dedicate del territorio, con i Centri Antiviolenza metropolitani e con i luoghi di aiuto per gli uomini autori di violenza;
5. partecipare a incontri formativi, specifici e congiunti tra i soggetti sottoscrittori, sulla violenza maschile contro le donne nelle tre dimensioni della violenza subita, della violenza agita e della violenza assistita;
6. partecipare a incontri di rete tra i soggetti del territorio implicati nell'intervento di contrasto con l'obiettivo di consolidare la conoscenza reciproca, la relazione, l'analisi di criticità, lo scambio di buone prassi e l'elaborazione condivisa di procedure di raccordo.

Le **Forze dell'Ordine (Comando Provinciale Carabinieri di Bologna e Polizia Locale)** sono impegnate in primo luogo nella salvaguardia delle vittime, siano esse le donne e/o le loro figlie e i loro figli, attraverso l'esecuzione di provvedimenti di urgenza, come indicato dalla Legge 69/2019 (cosiddetto "Codice Rosso") ma non solo.

Grazie alla diffusione capillare sul territorio, esse garantiscono una presenza e una reperibilità continuativa e possono avvalersi di una Stanza Rosa, collocata presso la stazione dei Carabinieri di Castenaso, per colloqui protetti in uno spazio accogliente e riservato.

L'Arma dei Carabinieri, quale forza di polizia a competenza generale in servizio permanente di pubblica sicurezza, ha anche competenze di indagine per l'individuazione degli autori di violenza e delle loro responsabilità, mentre le competenze di vigilanza sul rispetto delle prescrizioni giudiziali, al fine di prevenire la reiterazione dei reati, e di richiesta di adeguati provvedimenti all'Autorità Giudiziaria, sono attribuite sia all'Arma dei Carabinieri che alla Polizia Locale.

Condiviso l'obiettivo di integrare tra loro ruoli e funzioni per l'attuazione di una sinergia di interventi per il contrasto della violenza maschile contro le donne le Forze dell'Ordine (Comando Provinciale Carabinieri di Bologna e Polizia Locale) si impegnano a:

1. garantire alle donne vittime di violenza accoglienza protetta e audizioni con personale specializzato utilizzando laddove possibile le Stanze Rosa;
2. garantire un'informazione completa di tutti i luoghi di aiuto per le donne che vogliono uscire dalla violenza e per gli uomini che vogliono cessare i propri comportamenti violenti;
3. partecipare a incontri periodici di coordinamento tra tutti i soggetti sottoscrittori nella misura massima di due volte all'anno;
4. partecipare a incontri formativi congiunti tra i soggetti sottoscrittori sull'accoglienza delle donne vittime di violenza, sulla responsabilità e la responsabilizzazione degli uomini che agiscono violenza, sulla violenza assistita;
5. partecipare a incontri di rete tra i soggetti del territorio implicati nell'intervento di contrasto con l'obiettivo di consolidare la conoscenza reciproca, la relazione, l'analisi di criticità, lo scambio di buone prassi e l'elaborazione condivisa di procedure di raccordo;
6. collaborare attivamente all'aumento del numero delle Stanze Rosa presenti sul territorio metropolitano;
7. ricorrere, in caso di indisponibilità interna e secondo le proprie modalità, all'Elenco di psicologhe accreditate e formate allo svolgimento delle audizioni protette delle donne vittime di violenza promosso dall'Ufficio di Piano distrettuale in collaborazione con l'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna.

Le Associazioni firmatarie dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività e interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza (Casa delle donne per non subire violenza, Mondo Donna, PerLeDonne, Trama di Terre, SOS Donna, UDI) rappresentano una risorsa essenziale nella rete dei soggetti attivi nel contrasto per la loro qualità di Centri Antiviolenza, cioè di presidi culturali e sociali femministi espressamente basati sulla metodologia della relazione tra donne. Essi garantiscono gratuitamente – alcuni sul territorio locale, altri sul territorio metropolitano – percorsi di accoglienza, ascolto, sostegno, consulenza, orientamento, protezione e ospitalità a donne italiane e migranti, anche con figlie o figli, minacciate di violenza o che hanno subito violenza, attraverso progetti personalizzati mirati al rafforzamento delle loro autonomie e della loro autodeterminazione. Svolgono inoltre un ruolo fondamentale nella critica dei modelli culturali patriarcali lavorando per la prevenzione attraverso attività di informazione, sensibilizzazione, educazione al genere e formazione sulla violenza maschile contro le donne e sul suo contrasto. Ascolto qualificato e percorsi di riconoscimento delle violenze, consulenza legale e psicologica, gruppi di auto-mutuo-aiuto e servizi di accompagnamento al lavoro e alla ricerca abitativa sono gli strumenti attraverso i quali i Centri Antiviolenza concretizzano l'intervento di aiuto alle donne che ad essi si rivolgono. Grazie a un sistema di case rifugio e di alloggi di transizione alcuni di essi sono una risposta fondamentale ai bisogni di protezione e di autonomia delle donne vittime

di violenza, delle loro figlie e dei loro figli. L'accoglienza è svolta da operatrici formate e si avvale anche della competenza di educatrici, assistenti sociali, psicologhe, psicoterapeute e mediatrici linguistico-culturali. Alcuni di essi hanno sviluppato una particolare competenza nel lavoro con donne migranti, con donne vittime di tratta a fini di prostituzione, con donne richiedenti asilo o protezione internazionale, con donne vittime di matrimoni precoci o forzati, con donne vittime di tortura e di traumi complessi, con donne con disabilità, con donne senza dimora.

Condiviso l'obiettivo di integrare tra loro ruoli e funzioni per l'attuazione di una sinergia di interventi per il contrasto della violenza maschile contro le donne le Associazioni firmatarie dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività e interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza (Casa delle donne per non subire violenza, Mondo Donna, PerLeDonne, Trama di Terre, SOS Donna, UDI) si impegnano a:

1. dare continuità all'intervento a favore delle donne vittime di violenza, delle loro figlie e dei loro figli minorenni secondo le caratteristiche della propria Associazione;
2. partecipare a incontri periodici di coordinamento tra tutti i soggetti sottoscrittori (utilizzandoli anche come momenti di confronto a partire dall'analisi di casi emblematici utili a consolidare la conoscenza reciproca, la relazione, la valutazione delle criticità, lo scambio di buone prassi e l'elaborazione condivisa di procedure di raccordo);
3. mettere a disposizione dei soggetti sottoscrittori la competenza e la professionalità delle proprie operatrici per attività di sensibilizzazione, educazione e formazione sulla violenza maschile contro le donne e sulla violenza assistita;
4. contribuire alla stesura di materiali e strumenti per il lavoro di contrasto (un manuale operativo, a uso esterno, sulle procedure da attivare nelle situazioni di violenza subita, agita e assistita comprensiva di guida ai luoghi di aiuto e ai Servizi territoriali; una lista, a uso interno, dei riferimenti di tutti i soggetti attivi sul territorio nel lavoro di contrasto);
5. contribuire alla formazione specifica delle mediatrici linguistico-culturali incaricate nell'ambito della programmazione distrettuale per una migliore collaborazione nelle situazioni di violenza;
6. provvedere alla raccolta, elaborazione e diffusione dei dati relativi all'attività svolta sul territorio del Distretto Pianura Est e partecipare a eventuali attività di ricerca promosse dalle amministrazioni locali su temi specifici secondo le caratteristiche e le competenze della propria Associazione.

Le **Associazioni del territorio** che nell'ambito delle loro attività sono attive nel contrasto della violenza maschile contro le donne (**Falling book, Genitori rilassati, La Venenta Cooperativa Sociale, Rose Rosse APS, Vola Vola APS**) condividono un'attitudine femminista cioè la volontà di valorizzare visioni, competenze, risorse e capacità femminili e lavorano, singolarmente e in rete tra loro, per promuovere l'emancipazione, l'autodeterminazione e i diritti delle bambine, delle ragazze e delle donne, attraverso la decostruzione degli stereotipi di genere e la critica alla disparità dei ruoli, produttivi e riproduttivi, con l'obiettivo di attuare l'uguaglianza tra uomini e donne. Sono concordi nel riconoscere la radice culturale della violenza maschile contro le donne e la necessità di un intervento organico, strutturale e diffuso che la affronti in chiave intersezionale utilizzando l'educazione e la formazione come principali strumenti di prevenzione, di trasformazione dei modelli culturali dominanti e di rigenerazione delle relazioni emotive, sentimentali, affettive e sessuali. Sono impegnate nella realizzazione di attività e percorsi di sensibilizzazione, educazione e formazione che svolgono all'interno di alcune scuole del territorio e attraverso progetti e iniziative pubbliche (Uscire dal guscio, Zona Franca) e collaborano alla manutenzione e allo sviluppo di spazi di orientamento, di incontro e di confronto tra donne (Sportelli D.IN.A., Spazio Nausicaa). Per la loro

competenza genitoriale e la prossimità con molte famiglie alcune di esse sono «antenne molto alzate» sulla violenza agita, subita e assistita e contesti per la diffusione di una genitorialità non violenta.

Condiviso l'obiettivo di integrare tra loro ruoli e funzioni per l'attuazione di una sinergia di interventi per il contrasto della violenza maschile contro le donne le Associazioni del territorio (Falling book, Genitori rilassati, La Veneta Cooperativa Sociale, Rose Rosse APS, Vola Vola APS) si impegnano a:

1. partecipare a incontri periodici di coordinamento tra tutti i soggetti sottoscrittori;
2. continuare a vigilare perché l'autodeterminazione delle donne sia tutelata, impegnandosi a eliminare gli ostacoli economici, sociali, culturali e ideologici che limitano di fatto la loro libertà;
3. partecipare a incontri formativi congiunti tra i soggetti sottoscrittori, sulla violenza maschile contro le donne nelle tre dimensioni della violenza subita, della violenza agita e della violenza assistita;
4. continuare a realizzare, singolarmente, in rete tra loro e con altri soggetti sottoscrittori, eventi culturali, iniziative di sensibilizzazione e attività educative e formative sui temi delle discriminazioni, della parità e dei diritti delle donne in ottica intersezionale;
5. lavorare, attraverso i propri strumenti associativi, perché questi temi diventino curricolari come indicato anche dalla normativa vigente (Legge 107/2015);
6. continuare a promuovere attività di educazione alla lettura, di lettura al femminile, di incontro con scrittrici e scrittori, di laboratori artigianali, artistici e di scrittura con particolare riferimento alle tematiche dei femminismi contemporanei attraverso i progetti Uscire dal guscio e Zona Franca;
7. continuare a svolgere attività di educazione emotiva, sentimentale, affettiva e sessuale;
8. continuare a svolgere attività di educazione a una genitorialità consapevole e a una partecipazione equamente condivisa alla vita familiare e ai compiti riproduttivi;
9. continuare a promuovere la cultura di una genitorialità empatica, gentile e non violenta, attraverso attività divulgative ed educative sugli stili genitoriali positivi;
10. promuovere la diffusione di un linguaggio non sessista formando competenze critiche utili a decifrare i contenuti degradanti e potenzialmente nocivi presenti nella comunicazione massmediatica;
11. continuare a svolgere attività di ascolto e di orientamento all'interno degli Sportelli D.IN.A. e dello Spazio Nausicaa, con particolare attenzione alla realtà, alle esperienze e alla vita delle donne migranti;
12. sensibilizzare all'importanza di costruire spazi dedicati alle donne;
13. garantire un'informazione completa di tutti i luoghi di aiuto per le donne che vogliono uscire dalla violenza e per gli uomini che vogliono cessare i propri comportamenti violenti in raccordo con le risorse dedicate del territorio, con i Centri Antiviolenza metropolitani e con i luoghi di aiuto per gli uomini autori di violenza;
14. partecipare ad attività di documentazione e ricerca promosse dalle amministrazioni locali su temi specifici secondo le caratteristiche e le competenze della propria Associazione.

I Servizi educativi, la Scuola e la Formazione professionale rappresentano contesti prioritari di trasformazione culturale e di prevenzione nella misura in cui possono contribuire significativamente alla decostruzione degli stereotipi di genere e alla crescita di nuove generazioni emancipate dai modelli culturali dominanti di matrice patriarcale. Sono luoghi di passaggio obbligati e di possibile incontro tra generi, generazioni e culture e per questo rappresentano un potenziale prezioso nella costruzione di una comunità equa, giusta e felice. Al mandato educativo e formativo Servizi

educativi, Scuola e Formazione professionale uniscono la responsabilità di rilevare le situazioni di violenza, in particolare quella assistita da bambine/i e ragazze/i, rispetto alla quale sono anche investite, in taluni casi, del dovere di denuncia alle Autorità competenti, nonché l'impegno a sostenere, nell'ambito delle loro funzioni, le donne e le/i rispettive/i figlie/i che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza. Possono inoltre svolgere un ruolo importante nella diffusione di informazioni utili a riconoscere e nominare, in tutte le sue forme, la violenza, subita, agita e assistita.

Condiviso l'obiettivo di integrare tra loro ruoli e funzioni per l'attuazione di una sinergia di interventi per il contrasto della violenza maschile contro le donne i Servizi educativi, la Scuola e la Formazione professionale si impegnano a:

1. partecipare a incontri periodici di coordinamento tra tutti i soggetti sottoscrittori;
2. partecipare a incontri formativi, specifici e congiunti tra i soggetti sottoscrittori, sulla violenza maschile contro le donne e in particolare sulla violenza assistita favorendo la diffusione di conoscenze, competenze e buone prassi a tutto il proprio personale, docente e non docente, oltre che a quello degli Sportelli d'Ascolto laddove presenti (tali incontri potranno svolgersi anche nella forma di analisi di casi emblematici per l'elaborazione condivisa di procedure di raccordo tra tutti i soggetti implicati nell'intervento di contrasto);
3. realizzare e inserire all'interno dei Piani Triennali per l'Offerta Formativa (nel rispetto di ogni autonomia scolastica) attività educativo-formative (anche da elaborare tra reti di Scuole) sugli stereotipi di genere e sulla loro decostruzione (formazione per il personale docente e non docente, laboratori e progetti pilota per bambine/i e ragazze/i, attività di sensibilizzazione per le famiglie) avendo cura di monitorare e documentare i loro risultati;
4. partecipare alle iniziative del Festival di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza Uscire dal Guscio e del Festival della Cultura Tecnica quali occasioni consolidate di promozione di una cultura e di un'educazione promotrici del valore delle differenze di genere e non discriminatorie;
5. scegliere libri di testo attenti a una rappresentazione delle differenze di genere non discriminatoria e coerente con le trasformazioni dei modelli culturali e sociali;
6. garantire un'attenzione e un'accoglienza adeguata a bambine/i e ragazze/i vittime di violenza assistita;
7. favorire la diffusione di informazioni sulla violenza maschile contro le donne, sui luoghi di aiuto per le donne che vogliono uscire dalla violenza e per gli uomini che vogliono cessare i propri comportamenti violenti, sulle risorse del territorio.

Le **Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL)** sono un presidio per la difesa e la promozione dei diritti legati al lavoro che opera anche attraverso il contrasto delle discriminazioni, delle diseguaglianze e della precarietà, considerato il lavoro come uno strumento fondamentale per l'autonomia economica e l'empowerment personale. Gli strumenti attraverso i quali può agire sono quelli della contrattazione collettiva, nazionale e di secondo livello, oltre alla partecipazione alla pianificazione territoriale per la realizzazione delle pari opportunità di genere secondo quanto esplicitato nel *Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile* (dicembre 2020).

Condiviso l'obiettivo di integrare tra loro ruoli e funzioni per l'attuazione di una sinergia di interventi per il contrasto della violenza maschile contro le donne le Organizzazioni Sindacali si impegnano a:

1. partecipare a incontri periodici di coordinamento tra tutti i soggetti sottoscrittori;
2. partecipare a incontri formativi congiunti tra i soggetti sottoscrittori sull'accoglienza delle donne vittime di violenza, sulla responsabilità e la responsabilizzazione degli uomini che agiscono violenza, sulla violenza assistita;

3. partecipare all'elaborazione condivisa di procedure di raccordo tra tutti i soggetti implicati nell'intervento di contrasto;
4. promuovere azioni per la tutela delle donne e per il contrasto di tutte le forme di violenza che minacciano la loro autodeterminazione economica;
5. contribuire alla realizzazione di iniziative per la promozione della parità di genere presso le aziende del territorio;
6. promuovere azioni per la tutela della maternità, della paternità e della condivisione dei compiti di cura;
7. promuovere azioni per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
8. mettere a disposizione dei soggetti sottoscrittori la propria competenza per attività di informazione e consulenza sui temi del lavoro con particolare riferimento alle donne che subiscono o hanno subito violenza.

Governance

Il Comitato di Distretto garantirà la realizzazione del presente Protocollo attraverso uno specifico tavolo politico-tecnico con compiti di programmazione, coordinamento e monitoraggio degli impegni sottoscritti.

Durata

Il presente Protocollo ha durata quinquennale ed è efficace dal momento della sottoscrizione. Alla scadenza potrà essere rinnovato.

Integrazioni e modifiche del Protocollo

Gli impegni previsti dal presente Protocollo operativo potranno essere modificati o integrati, previo accordo fra i soggetti sottoscrittori, sulla base delle diverse esigenze che si determineranno nel corso della durata dell'intesa.

Adesioni

Nel periodo di durata del presente Protocollo potranno aderire altri soggetti, pubblici e/o privati, interessate a condividere obiettivi generali e impegni specifici per il contrasto della violenza maschile contro le donne.

Trattamento dei dati

Nell'ambito delle attività che concretizzeranno gli impegni contenuti nel presente Protocollo potranno essere gestiti dati per il cui trattamento si agirà nel rispetto delle norme del Codice per la protezione dei dati personali.